



Lecture

La seconda vita
del diritto romano
nel saggio di Turelli

di **Thomas Bendinelli**
a pagina 13

La presentazione mercoledì

Il valore immortale del diritto romano nel saggio di Turelli

Il giurista non può fare affidamento sull'evidenza scientifica. Non è un matematico puro, né ha la possibilità di puntellare le sue affermazioni col metodo sperimentale, come un fisico, un chimico, un biologo. Giovanni Turelli - docente di Diritto Romano all'Università degli Studi di Brescia - introduce in questo modo il suo *Retorica e Giurisprudenza a Roma*, uscito da poco per i tipi di Scholè Morcelliana. Pensato inizialmente come libro di testo per gli studenti, l'agile saggio è però diventato anche un testo divulgativo, scritto in modo semplice, rivolto al lettore o alla lettrice curiosa. Grandi linee e semplificazione, a costo di qualche forzatura, sono le coordinate di riferimento del testo dichiarate dall'autore, che non banalizzano la questione ma diventano anzi un suo punto di forza. L'intendimento del libro è descrivere l'influsso della retorica greca sul metodo di lavoro della giurisprudenza romana, di come le due discipline - a un certo punto si incontrarono e reagirono l'una sull'altra. Il primo capitolo è sulla storia di questa relazione, il secondo sull'arte del discorso, il terzo è la bottega dell'artigianato giuridico. «Il diritto romano lavora molto sulla casistica — spiega Turelli —, con pochi punti di riferimento. Gli strumenti

della retorica applicati al diritto aiutano così a renderlo più comprensibile e performante». Alla domanda sul perché possa essere utile occuparsi oggi di diritto romano e retorica, Turelli replica in modo convincente: «Potrei rispondere che serve a sviluppare le competenze trasversali, ma non me la caverò semplicemente così. Per cui (sono giorni di Olimpiadi, ndr) potrei dire che va in palestra anche chi fa slalom. O, ancora, che in questo modo si impara a scrivere le leggi e non solo a interpretarle: il diritto romano mi serve a capire come si ragiona, è un lavoro di anatomia patologica. Lo apro per comprendere». Turelli richiama così il giurista Vittorio Scialoja, quando affermò che «L'essere il diritto romano un diritto morto, anziché scemarne l'importanza scientifica, forse l'accresce» perché permette di studiarlo nei diversi momenti in cui ha vissuto. Il libro - sul metodo quindi, sull'arte del dire bene e, non da ultimo, sull'arte del buono e dell'equo - viene presentato mercoledì 25 alle ore 18 nella libreria dell'Università Cattolica, in via Trieste 17/d. A dialogare con l'autore Sara Bignotti (Morcelliana) e Gian Enrico Manzoni (già docente di didattica del Latino in Cattolica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Thomas Bendinelli

